

Borsa

-0,67%
Mib 1036
(+3,6% dal
2-1-'92)



Lira

Stabile
nello Sme
Il marco
749,500 lire



Dollaro

Record
dell'anno
In Italia
1245,275 lire



ECONOMIA & LAVORO

Le Finanze costrette a rivedere al ribasso le previsioni di entrata a causa della recessione. Benvenuto esclude nuove tasse Reichlin: la manovra è fasulla, si sapeva

Intanto l'Istat conferma il calo del costo della vita: +5,4 a febbraio. Almeno caleranno gli interessi sul debito? Le Camere replicano a Carli: lo sfondamento non è colpa nostra

Cresce il buco nei conti dello Stato

Cala il gettito fiscale, esplose la spesa del governo

Risanare lo Stato? Non solo stipendi

GIORGIO MACCIOTTA

È difficile non condividere l'appello lanciato da Monti e Spaventa per programmi elettorali che siano coerenti, e che al centro dell'attenzione sia l'efficienza della pubblica amministrazione e dei servizi non sottoposti a concorrenza internazionale. Basta uno sguardo ai dati: il bilancio dello Stato eroga oltre 180.000 miliardi di riprese ai dipendenti pubblici. Le prestazioni sociali monetarie del settore pubblico ammontano ad oltre 140.000 miliardi. Le due voci corrispondono ad oltre il 50 per cento della spesa pubblica. Altri 150.000 miliardi derivano dal servizio del debito. Il resto, ivi compreso il contributo agli investimenti, è marginale.

efficienza della pubblica amministrazione e delle prestazioni sociali monetarie. Ha ragione Graziani quando osserva che «sul terreno del pubblico impiego la contrattazione è anomala perché le autorità di governo sono almeno tanto desiderose di concedere quanto gli impiegati sono desiderosi di ricevere». E anche possibile (per non dire che è certo) che alcune figure professionali non siano adeguatamente retribuite. Non è comunque possibile ignorare che le politiche contrattuali pubbliche sono disennate e che la responsabilità prima è del governo. L'ultimo esempio è cronaca recente: il decreto relativo alla perquisizione delle retribuzioni di alcune categorie di personale pubblico (polizia, carabinieri, altri settori delle forze armate) prevedeva un costo a regime di 379 miliardi. In commissione, per alcuni emendamenti, la cifra cresce di 100 miliardi. Con propri emendamenti in aula il governo introduce ulteriori spese per 371 miliardi. I circa 250.000 miliardi ricevono cioè 850 miliardi mentre per il totale dei contratti pubblici (3.800.000 dipendenti) sono previsti 7.000 miliardi nel 1994. Cosa mai accadrà per il complesso dei contratti pubblici? Non dissimile ragionamento si potrebbe fare sulle pensioni.

Non aveva tenuto conto della recessione, e ora il governo si trova costretto a rivedere i propri obiettivi di finanza pubblica. Nel frattempo le Camere respingono al mittente (cioè a Carli) l'accusa di provocare sfondamenti di bilancio. E Alfredo Reichlin si stupisce del clamore sollevato intorno alle accuse di Moody's alla Finanziaria: «Era fasulla, si sapeva». L'Istat conferma: a febbraio inflazione al 5,4%.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. La frenata dell'economia italiana nel 1991 e il ritardo della ripresa, prevista solo per la seconda parte dell'anno in corso, costringeranno il governo a rivedere i propri conti. Il ministro delle Finanze Rino Formica dovrà toccare al ribasso le previsioni sul gettito tributario del 1992 contenute nell'ultima legge finanziaria, e fissate a quota 417 mila miliardi.

Enrico De Lellis - era stato fissato nel maggio scorso, su una previsione di crescita del prodotto interno lordo del 2,5%. Le ultime stime limitano però la crescita all'1,8%, un rallentamento che non potrà non avere conseguenze sul gettito fiscale.

mentale delle retribuzioni, il neosegretario generale del ministero delle Finanze Giorgio Benvenuto sembra escludere ulteriori ricorsi a misure tributarie: in un paese in cui la pressione fiscale ha ormai raggiunto la media europea - dice - logica vuole che si debba intervenire sulla spesa.

Nessuno spazio insomma per nuove stangate, come ha affermato l'altro giorno anche l'agenzia americana Moody's nelle sue critiche considerazioni sulla politica di bilancio del governo italiano. «Ma Moody's scopre l'acqua calda», sbotta Alfredo Reichlin, ministro del bilancio nel governo ombra del Pds: «Da mesi sappiamo tutti che la manovra finanziaria non è veritiera, e il ministro del tesoro Guido Carli si è prestato ad una messinscena e ha certificato un bilancio non rispondente alla realtà». Già nello scorso ottobre, infatti,

lancio di palazzo Madama - è stato determinato da leggi di iniziativa governativa, per un totale di 30.450 miliardi nel 1992, e di 28 mila miliardi sotto forma di impegni di spesa per i prossimi due anni. Dal canto suo il ministro del bilancio Rino Formica si rifugia... all'estero, attribuendo gli sfondamenti nei conti pubblici al «ritardo della ripresa economica internazionale» e all'andamento dei tassi sul mercato mondiale, che ha patito i rialzi decisi dalle autorità tedesche.

Reichlin respinge anche il tentativo di scaricare sul Parlamento la responsabilità del deficit: oltre alle stime sbalate sulle entrate, sostiene il dirigente della Quercia, ha pesato anche l'onere degli interessi sul debito pubblico: «e i tassi non li fissa il Parlamento». Anche i senatori scendono in campo in difesa del Parlamento, nella fattispecie il dc Nino Andreatta e il pidessino Ugo Spesenti: il 98,54% delle spese correnti - afferma uno studio della commissione bi-

lancio di palazzo Madama - è stato determinato da leggi di iniziativa governativa, per un totale di 30.450 miliardi nel 1992, e di 28 mila miliardi sotto forma di impegni di spesa per i prossimi due anni. Dal canto suo il ministro del bilancio Rino Formica si rifugia... all'estero, attribuendo gli sfondamenti nei conti pubblici al «ritardo della ripresa economica internazionale» e all'andamento dei tassi sul mercato mondiale, che ha patito i rialzi decisi dalle autorità tedesche. Una buona notizia sul fronte degli interessi che lo Stato paga sul debito pubblico dovrebbe essere rappresentata dalla conferma data dall'Istat sul raffreddamento - manifestato a febbraio dall'inflazione (sulla quale generalmente si modellano i tassi di interesse). I prezzi sono cresciuti ad un ritmo inferiore a quello previsto sulla base dei dati delle città campione, attestandosi al 5,4%.

Arretrati Irpef, Irpeg, Ilor e Iva, in tutto 2.216 miliardi. Novità anche per i pagamenti

Formica scrive ai contribuenti e giura: «Al via 3 milioni e mezzo di rimborsi»

Formica scrive a oltre tre milioni di contribuenti: per chiedere un voto di preferenza? «Ma no - assicura il neosegretario delle Finanze Giorgio Benvenuto - lo scopo è quello di annunciare il prossimo pagamento dei rimborsi fiscali». Tre milioni e 400 mila vaglia previsti per il '92. Riguardano Irpef, Irpeg, Ilor e Iva per un totale di 2.216 miliardi. Novità in vista per accelerare i pagamenti.

guirà fino alla fine dell'anno, per un ammontare complessivo di 2.216 miliardi di lire. Attualmente tuttavia la massa dei crediti di imposta vantati dai contribuenti è molto superiore. I dati provvisori parlano di 64.865 miliardi, interessi compresi, cifra che adesso il ministero delle Finanze dice di voler smaltire rapidamente. La somma, aggiornata al 31 dicembre scorso, si riferisce agli anni d'imposta fino al 1990, e risulta dai crediti giacenti per l'Irpef (11.050 miliardi di lire), Irpeg (25.240), Ilor (4.435), Iva (24.140).

La lettera inviata dal ministero ai contribuenti, assicura Benvenuto, «non è un'iniziativa elettorale, ma era stata preannunciata già dallo scorso mese di agosto quando fu presentato il libro giallo delle Finanze». Nella missiva, che sarà personalizzata con gli estremi

formazione dei crediti, sono state eliminate le ritenute sugli interessi interbancari ed è stata consentita, per le imprese per le quali la formazione dei rimborsi Iva è un fatto strumentale e fisiologico, di compensare i crediti con l'iva dovuta sull'acquisto dei beni strumentali e da servizi per studi e ricerche.

ROMA. Circa tre milioni di contribuenti riceveranno una lettera firmata dal ministro delle Finanze Rino Formica, con la quale verranno avvisati dell'imminente pagamento dei rimborsi dovuti loro dal fisco. La lettera arriverà ai destinatari entro marzo, e preannuncerà anche alcune novità che agevoleranno i rapporti con l'amministrazione finanziaria. A partire dalla possibilità di avere i rimborsi accreditati sul proprio conto corrente bancario e da quella di compensare i crediti con i debiti d'imposta.

La lettera inviata dal ministero ai contribuenti, assicura Benvenuto, «non è un'iniziativa elettorale, ma era stata preannunciata già dallo scorso mese di agosto quando fu presentato il libro giallo delle Finanze». Nella missiva, che sarà personalizzata con gli estremi

formazione dei crediti, sono state eliminate le ritenute sugli interessi interbancari ed è stata consentita, per le imprese per le quali la formazione dei rimborsi Iva è un fatto strumentale e fisiologico, di compensare i crediti con l'iva dovuta sull'acquisto dei beni strumentali e da servizi per studi e ricerche. Sempre nella giornata di ieri, Benvenuto ha incontrato le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e Salfi per un esame dell'iter dei regolamenti di attuazione della riforma dell'amministrazione finanziaria alla luce del poco incoraggiante parere reso dal Consiglio di Stato sul provvedimento. Le organizzazioni sindacali - si legge in un comunicato del ministero - hanno espresso grave preoccupazione per l'interpretazione restrittiva fornita dai magistrati.

Fs, si viaggia I cobas precettati sospendono lo sciopero



È stato sospeso lo sciopero dei ferrovieri cobas previsto per oggi 9 alle 18. Lo ha comunicato il Coordinamento del personale viaggiante che ha dichiarato la sospensione dello sciopero di agitazione in seguito alla precettazione del ministro dei Trasporti Carlo Bernini. Ma probabilmente ha influito nella decisione l'accordo di martedì tra Ente e sindacati, che concede aumenti un po' a tutti. In risposta alla decisione del ministro il Coordinamento ha comunque incantato i propri legali di presentare un ricorso al Tar del Lazio per accertare la legittimità della precettazione. Oggi quindi i ferrovieri non incrociano le braccia, ma persiste lo stato di agitazione dei cobas che minacciano lo stesso sciopero dopo decisione del Tar.

...ma lunedì si fermano i ferrovieri dei servizi

I sindacati confederali dei trasporti hanno confermato lo sciopero dei quindicimila addetti ai servizi dell'appalto ferroviario indetto per lunedì e martedì prossimi (con inizio dal turno serale di domenica). Saranno garantiti i servizi minimi con il presidio dei passaggi a livello nelle fasce di utenza dei pendolari (6-19, 18-21) e la presenza di squadre di interventi d'emergenza. All'origine dello sciopero la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto scaduto da oltre 14 mesi.

Alla Pirelli 97 miliardi con l'aumento di capitale

Ha successo l'aumento di capitale della Pirelli. Infatti è stato sottoscritto al 99,42 per cento. L'aumento di capitale venne deliberato dal consiglio di amministrazione della Pirelli lo scorso 29 novembre. L'operazione, che ha portato nelle casse della società 97 miliardi di mezzi propri, prevedeva l'offerta di 24,39 milioni di nuove azioni. I diritti corrispondenti alle circa 141 mila azioni non sottoscritte da chi aveva l'opzione - informa una nota - saranno offerti in borsa dalla Caboto Sim dal 16 al 20 marzo.

In pareggio il bilancio Alenia Fatturato '92 a 4.800 miliardi

Alenia (gruppo In-Finmeccanica) ha chiuso il bilancio consolidato 1991 con un fatturato di oltre 4.800 miliardi di lire (4.175 nel '90) e un portafoglio ordini di 11.600 miliardi (10.500 lo scorso anno). L'utile 1991 è di 56 miliardi di lire contro i 97 dell'esercizio precedente. All'assemblea degli azionisti, convocata per il 27 marzo prossimo, verrà proposta la distribuzione di un dividendo di 60 lire per azione. Il bilancio Alenia SpA chiude in pareggio dopo lo stanziamento di ammortamenti per 192 miliardi. Al 31 dicembre '91 l'organico complessivo superava le 30 mila unità, mentre quello di Alenia SpA era di 21.836.

Accordo sugli esuberanti alla Ellesse di Perugia

Accordo alla Ellesse di Perugia. Il sostegno della cassa integrazione per i lavoratori considerati esuberanti è stato prorogato di un anno: lo hanno deciso l'azienda e i sindacati in un incontro che si è svolto a Roma presso il ministero del lavoro alla quale ha partecipato anche una delegazione della Giunta regionale umbra. Il ministero del lavoro si è impegnato a chiudere la procedura di valutazione della richiesta di utilizzo della cassa integrazione entro il 30 giugno. Giudizio positivo di sindacati e Regione.

Rinviate la trattativa sulla crisi dell'Agusta

Si aggiorna alla prossima settimana la trattativa triangolare tra Agusta, sindacati e governo per il risanamento della azienda e i 1.966 esuberanti. I sindacati inoltre chiedono che il nuovo incontro avvenga entro il 12 marzo, altrimenti preannunciano uno sciopero con manifestazione. A dimostrazione della centralità dello scorporo delle attività produttive non elicotteristiche, dopo il rinvio del ministero delle Partecipazioni statali di ogni decisione sullo scorporo, anche le trattative per gli esuberanti sono state rinviate alla stessa sede. Da parte sindacale si registra una netta insoddisfazione per «generiche promesse governative». Particolare irritazione da parte dei sindacati: «Anche questo incontro si è concluso con un nulla di fatto - dicono - ed è da due settimane che chiediamo al governo al governo garanzie essenziali che non arrivano e finiscono per impedire una trattativa finale per la quale già esistono le condizioni».

FRANCO BRIZZO

La scalata alla Perrier Guerra in Borsa a Parigi tra gli Agnelli e Nestlé

PARIGI. Parte oggi l'offerta pubblica di acquisto (Opa) a 1.420 franchi per azione della Bsn, capofila della cordata Nestlé, sui titoli di Exor, la holding che comprende il gruppo alimentare Perrier. Si concluderà il 23 aprile. Sugli stessi titoli intanto è stata prorogata per la terza volta l'Opa a 1.320 franchi della concorrente Ifint controllata da Agnelli, fino alla stessa data (doveva concludersi il 24 marzo). La guerra in Borsa comprende anche le Opa dei due concorrenti sui titoli della stessa Perrier, entrambe a 1.475 franchi. Intanto le azioni sono salite rispettivamente dello 0,7% (1.500 franchi Exor) e dello 0,9% (1.531 franchi Perrier), ma i due contendenti non possono acquistare a un prezzo superiore a quello della loro Opa. E il 12 maggio sapremo chi risulterà vincitore. Secondo il Wall street journal nella sua edizione europea sarebbe stata una battaglia del tutto imprevista. A Tonno - sostiene il giornale - nel quartier generale della famiglia Agnelli, nessuno si aspettava che un'offerta amichevole per la Perrier - per giunta concordata coi proprietari della Exor, la holding di controllo - si trasformasse in uno scontro finanziario in cui sono impegnati sul fronte rivale due colossi come la svizzera Nestlé e la francese Bsn. E se il cammino del «take over» su Perrier si sta rivelando così difficile e incerto lo si deve anche al fatto che per questa operazione gli Agnelli hanno trascurato di chiedere i buoni uffici dei loro tradizionali alleati francesi, la banca Lazard e la stessa Bsn: una dimenticanza, sottolinea il quotidiano, che ha suscitato diffidenza nell'establishment finanziario francese. Così il titolo dell'ampio servizio: «La lezione francese. Gli Agnelli imparano come non si fa un'acquisizione a Parigi».

Privatizzazioni. Cappugi: gli enti non possono collocare in borsa le azioni delle controllate. Immobili: riunione Cipe imminente

Stop Eni e Iri: sulle spa non si può «giocare»

Gli enti pubblici prossimi alla privatizzazione non possono collocare in borsa azioni di società controllate. Lo ha confermato il presidente della Commissione per le privatizzazioni Cappugi. Intanto, Pomincino annuncia che il Comitato per la programmazione economica che si occuperà del problema sarà convocato la prossima settimana. In discussione anche la privatizzazione degli immobili.



Paolo Cirino Pomicino

altre migliaia di miliardi dalla cessione degli immobili - è un'ultima tranche dalle quote di enti pubblici trasformati in spa, come l'Ina, l'Eni e l'Enel che sono quelle - potenzialmente collocabili con maggior rapidità. Tra i beni privatizzabili nel documento inviato al Cipe Cappugi ha incluso anche l'Efim. «L'ente non è tutto da buttare come si dice - ha affermato - e non bisogna guardare solo ai conti finanziari: ci sono attività che rappresentano ricchezza reale».

Nel panorama delle attività pubbliche ci sono comunque diverse aree con notevoli problemi. Prima tra tutte la chimica, che per anni è costata allo Stato e agli azionisti almeno mille miliardi all'anno. Su questo settore Cappugi si è soffermato a lungo. «Succede - ha detto - che un gruppo come l'Eni utilizzi gli utili di una società controllata che distribuisce il gas, come la Snam,

per coprire le perdite della chimica, facendole in pratica pagare a chi utilizza il gas da cucina; in questo modo non si decide con regole democratiche: il governo potrebbe anche scegliere di utilizzare queste cifre in altro modo». Cappugi ha anche contestato il fatto che gli utili derivanti dai metalli «vengano poi utilizzati per comperare pezzi di chimica molto ben valutati». Ad esempio, «l'Eni - ha proseguito - ha pagato Enimont più del dovuto - e a suo tempo avrebbe fatto meglio a vendere la sua quota a Ferruzzi investendo 2-300 miliardi all'anno in quei settori chimici secondari, come gli abrasivi della Samatec, che hanno un buon valore aggiunto e che avrebbero permesso di avere una chimica nuova e moderna». La scelta di comprare da Gardini non è imputabile solo ai politici. «Sono stati i dirigenti di Eni ed Enichem a voler comprare a tutti i costi,

non i politici - ha detto - ed ora si parla nuovamente di joint venture». A giudizio di Cappugi, che ha ricordato il parere negativo sull'acquisto di Enimont da lui espresso a suo tempo al comitato di gestione, l'Enichem «non è certo da buttare via», ma «sarà costretta a ristrutturarsi», e in questa ottica «la trasformazione in spa dell'Eni sarà utile». Anche altri comparti avranno bisogno di interventi, e Cappugi li ha elencati: la siderurgia (che rispetto alla chimica «ha però una storia diversa e meno condizionamenti politici, Gioia Tauro a parte»), l'alluminio, l'impiantistica. Anche l'itricna, secondo Cappugi, dovrà ristrutturarsi, perché ha assorbito i problemi di Itampianti. Secondo l'economista, infine, tutte le difficoltà di questi settori «potrebbero riflettersi sul valore delle azioni al momento del loro collocamento».

ROMA. Gli enti pubblici prossimi alla privatizzazione dovranno astenersi dal collocare in borsa azioni di società controllate. Lo ha confermato il presidente della commissione per le privatizzazioni Luigi Cappugi, precisando che l'indicazione è contenuta nella bozza di delibera consegnata al Cipe, e sulla quale il comitato dovrà adesso esprimersi. Cappugi, intervenuto ad un incontro sul monitoraggio dei progetti di investimenti, in un lungo colloquio con i giornali-